DOCUMENTI PER IL MINISTRO DELL'INTERNO E PER IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Inumano ricatto dell'arcidiacono di Sinopoli contro due innocenti confinati nell'isola di Ustica

Sono stati, per ragioni politiche, vittime dell'"operazione Marzano,, in provincia di Reggio Calabria - Il controllo del voto dei familiari - Il confino di polizia è incostituzionale e serve solo al sopruso più barbaro, non certo a difendere la società

No, non è vero. E' d'altronde non vi aveva creduto nessuno quando il ministro dell'Interno lo aveva detto dal suo banco di governo a Montecitorio concludendo, con *tutta l'autorità che gli proviene dalla carica, nell'atmosfera di affidante attesa che la sua arte suasiva nel maneggio dei pubblici affari gli ha procacciato, la discussione svoltasi sul suo bilancio.*

No, non è vero che le forze di polizia, abolito il fermo provvisorio e sospeso, grazie alla Corte Costituzionale, l'istituto della ammonizione, nell'incombenza di un uguale decisione circa il confino, siano rimaste «in gran parte prive di strumenti idonei alla lotta immediata e quindi arricemata alla delinquenza»; ed è tanto meno vero che in causa di ciò «nei tutori dell'ordine si sia determinata una crisi psicologica di allarmanti proporzioni».

Non ci credo, ed anzi io sono rimasto molto stupito che il ministro, al solo scopo di dare maggiore vigore al suo sospettissimo grido di allarme contro la delinquenza, non abbia esitato a mettere alla berlina, con l'accusa immeritata di pavidità, un'intera categoria di benemeriti funzionari che hanno per libera elezione, prescelto per l'appunto una professione che a tutti appare come quella del maggiore coraggio.

E a renderla ridicola basterebbero d'altronde le cifre che il ministro ha fornito. Ecco qua: su 47 milioni di abitanti in Italia gli ammoniti sarebbero in tutto 1507, ed i confinati 299. Ma tutti sanno, perchè sta scritto nei bilanci recentemente approvati dal Parlamento, che in Italia i tutori dell'ordine ammontano sempre a 145.000: 85.000 agenti di pubblica sicurezza e 60.000 carabinieri. Dunque 96 tutori dell'ordine per ogni ammonito e 483 per ogni confinato! E si crederebbe che noi credessimo che i 96 non sarebbero capaci di tenere a posto quell'uno se non avessero il potere di metterlo sotto chiave nella sua casa dal tramonto all'alba, siccome prevederano gli invalidati articoli dal 164 al 176 del Testo unico delle leggi fasciste di P. S., e se non possono impedirgli di bere un litro di vino in compagnia all'osteria; o che i 483 si troveranno a mal partito di fronte a lui se non riescono ad isolarlo fra gli scogli di Ustica o in un altro isolotto qualunque del basso Adriatico? Erria; neanche se i nostri tutori dell'ordine fossero, redivivi i celebri gendarmi della «Gran via» di Offenbach!

Un timore legittimo

Ma non è vero. Ed io difendo qui il buon nome, le virtù civili e il prestigio delle forze di polizia della Repubblica, dispiacendomi che dal loro stesso seno, con tutto l'obbligo della subordinazione e con tutto il timore delle punizioni (questo, si, timore legittimo!), non si sia levata neanche una parola di protesta, sia pure timida ed isolata, contro l'immeritato affronto.

* * *

Ma perchè poi protestare a vuoto e quando la protesta e la smentita, vengono fuori da sè dai fatti? Diamo, a dunque ai fatti la parola, fatti che, nel caso specifico, sono documentati da due lettere, scritte su carta intestata all'Insigne Chiesa Collegiata e Parrocchia Maria SS. delle Grazie di Sinopoli, in provincia di Reggio Calabria, e recanti la firma dell'arcidiacono Luigi Forgione.

Lettere di un pastore d'anime a un'anima afflitta? O di un consigliere pietoso ad un uomo fuor di strada? O di un cuore a un cuore straziato? Lettere di un sacerdote ad un ... di Dio?

Giudicatene:

23-4-56

Carissimo Bianchini:

Il Signore ci ha consolato. La seconda domanda alla Prefettura ha, con l'aiuto di Dio, colpito nel segno. Sarete a Sinopoli e per sempre, ... alla fine del prossimo maggio.

Non posso dirvi di più per ora. Vi dirò il resto a voce.

Ho usato tutti i mezzi, a vostro favore e vostro, che nessuno conoscesse il mio lavoro.

Ringrazio il Signore che ha voluto premiare la vostra innocenza.

Sempre a vostra disposizione, vi saluto con ... auguri

vostro arcid. Luigi Forgione.

30-5-1956

Caro Bianchini,

Ho tardato a rispondervi per il fatto che aspettavo lo esito delle votazioni amministrative a Sinopoli, le quali avrebbero determinato la vostra sorte e di altri confinati. Una superiore Autorità m'aveva infatti assicurato sulla sua parola d'onore che, se a Sinopoli avessimo mandato via il comunismo, immediatamente sia voi, come pure Pietropaolo, sareste stato restituito alla famiglia. «Non ci sarebbe più ragione — mi si disse — di tenervi al confine». Mi sono fatto subito premura d'informare direttamente vostra moglie, la quale sulle prime rimase persuasa e mi promise che almeno lei ed i familiari più intimi avrebbero dimostrato di votare contro il comunismo senza fare la minima propaganda. Mi risulta che la propaganda a favore del comunismo non è stata da loro fatta, ma mi risulta egualmente che, sobillati dalla lista comunista, non hanno accettato i numeri di preferenza, con i quali io potevo dimostrare alle superiori Autorità che quanto chiedevano era stato fatto. Avevo pure mandato ad avvisare la famiglia Pietropaolo, per mezzo dell'arciprete Frezza, che bisognava fare altrettanto da parte sua. Ma questa famiglia non solo rispose negativamente, ma incluse nella lista socialcomunista il figlio.

Stando così le cose, mentre speravo di potervi dare una consolante notizia, data la nuova affermazione dell'amministrazione comunista, sia pure per pochi voti, io continuerò, come al solito, ad interessarmi di voi e della vostra ingiusta pena, ma non sono ormai tanto sicuro di riuscirvi. Le condizioni postemi erano precise. Non sono state mantenute. Come fare per chiedere che altri mantengano le proprie? Non voglio commentare l'atteggiamento dei vostri familiari, che a me — vi giuro sul nome di Dio — che parlavo col cuore a le mani e col desiderio ardente di aiutarvi e di por fine ai vostri guai, non hanno voluto dare alcun credito, mentre si son lasciati abbindolare al solito da chi non può e non potrà mai aiutarvi. Anzi — vi dico di più — ad un certo momento mi hanno guardato con occhio di diffidenza, come se volessi far loro del male. Mi dispiace unicamente di questo stato di cose e non so proprio come consigliarvi, e incaricare o meno l'avvocato di Roma.

Attendo da voi di sapere come volete si faccia e sono disposto di spingere il mio interessamento fino al limite estremo, a cui possa arrivare.

Il Signore vi protegga e vi aiuti a trovare quella soluzione che è nel mio e nel vostro desiderio.

Vi salutano caramente tutti i miei, specialmente il fratello Domenico.

Cordialmente

vostro Sac. Luigi Forgione.

Grazie all'arcidiacono Luigi Forgione abbiamo dunque un vivido e verace quadro di quella «lotta immediata e raccenata alla delinquenza» per servire la quale il ministro dell'Interno avrebbe preferito che la Corte Costituzionale avesse conservato a disposizione dei tutori dell'ordine quegli strumenti di offesa della libertà personale che le leggi fasciste di pubblica sicurezza avevano sfacciatamente foggiato e che i governanti della Repubblica hanno continuato fino ad oggi a maneggiare spudoratamente.

Un onesto cittadino

Bianchini è un onesto cittadino che non ha mai nascosto le sue simpatie per il partito socialista, al quale tuttavia non è iscritto e Pietropaolo è un militante del partito comunista. L'uno e l'altro inviati al confino di polizia in occasione della famigerata operazione «Marzano», dal nome dell'Ispettore Generale che, verso la metà dello scorso anno, venne inviato con pieni poteri in provincia di Reggio Calabria per sgominarvi quel cosidetto brigantaggio e che seppe così bene interpretare gli ordini ricevuti al Viminale da ottenere al suo ritorno a Roma plausi e lodi a profusione dal ministro. E noi non abbiamo dimenticato che proprio il ministro, ai senatori ed ai deputati che gli avevano segnalato con numerose e documentate interrogazioni e interpellanze come il suo proconsole in Calabria avesse approfittato dell'occasione e del mandato ricevuto per risolvere illegalmente, con soprusi e violenze, certe situazioni politiche locali spiacevolissime per il partito democratico cristiano, proprio il ministro aveva definito false e avventate quelle denuncie, assumendosi la piena responsabilità dell'operato del suo Ispettore Generale.

Ebbene, l'arcidiacono Luigi Forgione smentisce oggi il ministro. Meglio tardi che mai; e meglio che la smentita venga al ministro dal parroco della SS. Maria delle Grazie che non da uno scomunicato comunista! E il parroco dice al ministro dell'Interno che Bianchini e Pietropaolo, da oltre un anno segregati nella sciagurata isola di Ustica, sono innocenti; e che furono inviati al confino perchè non potessero partecipare, secondo il loro diritto, alle elezioni amministrative allora già in prospettiva (Pietropaolo era vicesindaco in carica quando venne arrestato e tradotto ammanettato dinanzi alla Commissione per il Confino); e che le «superiori Autorità», ricattandone i più sacri affetti, tentarono di sfruttare la prima infamia perpetrata per carpire i voti a favore della lista democratico-cristiana ai famigliari dei due innocenti condannati; e che a questo scopo il molto reverendo Luigi Forgione aveva combinata la cabala delle preferenze; ed infine che, dopo la riconquista del municipio di Sinopoli da parte dei partiti democratici di sinistra, è stato deciso che i due innocenti continuino a patire nell'isola di confino.

Ma alle confessioni e alle chiamate di correo del sacerdote Luigi Forgione si può aggiungere (e lo si potrà documentare) che le responsabilità, per queste ignobili imprese, si allargano molto al di là della ristretta cerchia della locale putredine reazionaria della città di Sinopoli, per attingere a vette assai alte. Altrimenti come spiegare il fatto che il ricorso indirizzato dai due innocenti subito dopo la loro assegnazione al confino, avvalendosi di una facoltà loro riconosciuta dalla stessa legge fascista, alla commissione centrale di Appello presso il ministero dell'Interno, sia stato inoltrato a destinazione dalla questura o meglio dal questore di Reggio Calabria solo nel maggio 1956, con un ritardo di 10 mesi, ad elezioni concluse in dispregio di ogni norma giuridica e con beffa del più elementare diritto della difesa? E come spiegare che, pervenuto finalmente il ricorso a Roma, la commissione centrale non lo abbia ancora a tuttoggi esaminato e discusso in contraddittorio con gli avvocati designati dai due innocenti? E perchè il ministero, al quale era stato segnalato l'inaudito ritardo del questore a compiere un atto tanto geloso e impegnativo del suo ufficio, anzichè intervenire a richiamarlo, si affrettò a coprirne la colpa con banali giustificazioni burocratiche? E per quali motivi il direttore della colonia di confino di Ustica, che tuttavia ha «certificato per censura (come dice il timbro apposto sulle missive dell'arcidiacono) le lettere, non ha provveduto, accertatone che ne ebbe il contenuto delittuoso, all'obbligatoria denuncia all'Autorità giudiziaria?

Perchè, perchè, perchè.

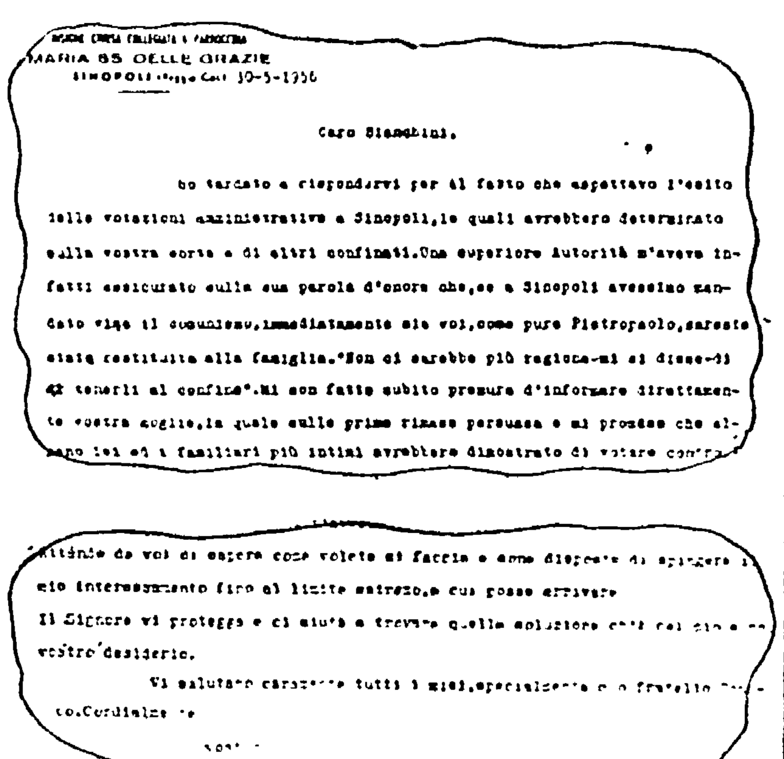
Donne eroiche

Uno solo ve ne è di perchè, a risposta di tanti quesiti. Ed è che, sotto a tanta demagogia meridionalistica e dietro a tanta logorrea democratica, l'Italia ufficiale è ancora oggi nel suo profondo quella di vent'anni fa; o magari quella di cinquant'anni fa. E che per fatto e opera delle Autorità, la fermentazione più putrida di brogli e di imbrogli, di corruzioni e di soperchierie, di ricatti e di violenze morali, di ingiustizie e di prevaricazioni, continua a caratterizzare la lotta politica, fra clientele locali e pubblici poteri, in troppa parte di quell'Italia cui la Repubblica democratica avrebbe dovuto essere invece generatrice di nuova e risanata vita.

Io penso con commozione all'eroismo di quelle donne, madri e mogli, sul cui dolore le «superiori Autorità» bassamente credettero di potere speculare per il prezzo di alcuni voti, e che respinsero il sudicio mercato riconfermando la loro fede purissima nell'ideale perseguitato; e mi chiedo come potremo mai rendere loro sufficiente onore e reverenza. E poi dubito che, a punizione dell'arcidiacono e dell'arciprete e della «superiore autorità», innominata ma facilmente identificabile, possa bastare l'intervento pronto e severo del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria.

Anche perchè, non dimentichiamolo, il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria sedeva lui pure in quella commissione provinciale per il confino che nel giugno del 1955 condannò all'isola, innocenti, Bianchini e Pietropaolo, e con questi due molti e molti altri che altra colpa non avevano che di avere lottato, sotto l'egida della Costituzione e dietro la bandiera di un partito di sinistra, contro l'imperante regime. Ma chissà! Fra la giustizia amministrativa e la giustizia dei Tribunali sta, decisiva l'opinione pubblica. Ed alla pubblica opinione, voce di popolo, io mi appello per la libertà dei confinati per odio politico. In quanto alla lotta immediata e raccenata alla delinquenza dell'onorevole Ministro, si potrà provvedere poi, secondo il nuovo diritto costituzionale.

UMBERTO TERRACINI



INSIGNE CHIESA COLLEGIATA E PARROCCHIA
MARIA SS. DELLE GRAZIE
SINOPOLI (Reggio Cal.) 30-5-1956

Caro Bianchini,

ho tardato a rispondervi per il fatto che aspettavo l'esito delle votazioni amministrative a Sinopoli, le quali avrebbero determinato sulla vostra sorte e di altri confinati. Una superiore Autorità m'aveva infatti assicurato sulla sua parola d'onore che, se a Sinopoli avessimo mandato via il comunismo, immediatamente sia voi, come pure Pietropaolo, sareste stato restituito alla famiglia. "Non ci sarebbe più ragione — mi si disse — di tenervi al confine". Mi son fatto subito premura d'informare direttamente vostra moglie, la quale sulle prime rimase persuasa e mi promise che almeno lei ed i familiari più intimi avrebbero dimostrato di votare contro ...

... attendo da voi di sapere come volete si faccia e sono disposto di spingere il mio interessamento fino al limite estremo, a cui possa arrivare.

Il Signore vi protegga e vi aiuti a trovare quella soluzione che è nel mio e nel vostro desiderio.

Vi salutano caramente tutti i miei, specialmente il fratello ...

Cordialmente

vostro

(Sac. Luigi Forgione)

Sinopoli (Reggio Calabria)

Il fac-simile della seconda lettera dell'Arcidiacono al confinato Bianchini

Aereo a reazione fabbricato in Cina

PECHINO, 8 — L'agenzia *Nuova Cina* annuncia che nella Cina popolare è stato messo a punto un prototipo di aereo a reazione, la cui produzione in serie avrà inizio fra breve.

Convocato il C. C. della F.G.C.I.

Il Comitato centrale della FGCI è convocato per i giorni 17, 18 e 19 settembre con il seguente ordine del giorno:

1) l'unità dei giovani nelle lotte per la via italiana del socialismo (L. Berlinguer);

2) problemi di organizzazione e di direzione della FGCI.

La riunione avrà inizio alle ore 17 di lunedì 17 presso la sede del Comitato centrale del Partito (via delle Botteghe Oscure).

* * *

La Direzione nazionale della FGCI è convocata per sabato 15 settembre alle 9, presso la sede del Comitato centrale della FGCI (Via Nazionale 243).

NUOVE RIVELAZIONI SUL PROTAGONISTA DELLO SCANDALO NICOLAY

Il dc Loi partecipò alla speculazione sulle aree della "Nova Laurentum,, a Roma

Dall'Ente boliviano alla S.I.L.A.B. - 860 mila metri quadrati di terreno al centro dell'affare
Un istruttivo opuscolo - Denuncia in Consiglio comunale sulle violazioni al piano regolatore

Il commendator Antonio Loy, uno dei maggiori protagonisti dello scandalo dello acquedotto Nicolay, attualmente detenuto nelle carceri genovesi di Marassi, è stato interrogato nei giorni scorsi su un altro grosso affare che lo ebbe tra i personaggi principali. Si tratta, anche stavolta, di una colossale speculazione, condotta dall'ex amministratore del Popolo insieme con alcuni altri personaggi del mondo economico gravitante attorno agli uffici centrali della Democrazia cristiana.

La storia cominciò nel '49, quando a Roma venne costituito un «Ente italo-boliviano per il potenziamento agricolo e industriale». L'ente non aveva nulla a che spartire con la Bolivia; era semplicemente un'etichetta per coprire l'acquisto di vaste estensioni di terreno ai lati del viale Cristoforo Colombo, poco prima della pineta di Castelfusano. Nei documenti depositati nella cancelleria commerciale del tribunale civile di Roma apparivano come dirigenti dello ente l'ingegner Aldo Della Rocca, ora defunto, il commendator Antonio Loy, il senatore Aldisio e alcuni altri dirigenti minori della Democrazia cristiana. Pochi mesi dopo la costituzione della società, il senatore Aldisio dette le dimissioni e il suo posto venne assunto dal dottor Gaspare Pignatelli, che nel 1954 ricoprì l'incarico di sottosegretario all'Industria.

Il frontespizio dell'elegante opuscolo messo in circolazione dalla SILAB quando ebbe inizio l'operazione Nova Laurentum sulla via Cristoforo Colombo

Il 25 ottobre del 1951, con rogito del notaio Schillacci Ventura, l'ente Italo Boliviano, pur conservando intatto il suo apparato dirigente, mutò denominazione e divenne la Società immobiliare lavorazioni agricole e bonifiche (SILAB). Al posto del consiglio d'Amministrazione venne fatto figurare un amministratore unico, nella persona, dapprima, di un certo Siro Masserizzi e, successivamente, del dottor Pietro Berardelli (un notissimo affarista democristiano implicato nella costruzione, a Monte Mario, di una villetta abusiva per gli attivisti di piazza del Gesù).

I primi affari compiuti dalla società controllata dal commendator Antonio Loy (che era entrato nella combine quale rappresentante di Restagno e della segreteria amministrativa della D. C.) furono ineccepibili. La SILAB acquistò infatti i terreni dal notissimo proprietario di aree e principe dell'edilizia dottor Antonio Scalera, per un complesso di 860 mila metri quadrati di estensione. Si trattava di terreni fuori del piano regolatore e considerati, quindi, alla stregua di aree esclusivamente agricole.

Improvvisamente, però, la SILAB mostrò chiaramente quali erano le sue reali intenzioni e cominciò a lottizzare abusivamente i terreni, con l'intento di dar vita a una colossale speculazione. Vennero diffusi migliaia di volantini su carta patinata mostranti i vantaggi della costruzione di ville e di altri fabbricati sui terreni della SILAB. «*Sulla Cristoforo Colombo, a chilometri tre e mezzo dal mare e a quindici chilometri da Roma, al lato che guarda le pinete, in questa zona verde e temperata, fresca d'estate, dolce d'inverno per il refrigerio della brezza vivificante che rianima... è stato dato inizio a un complesso di ville, villini, villette signorili e di lusso, mondate d'aria, di luce e di verde... denominato Nova Laurentum...*» affermavano i volantini.

L'iniziativa, assolutamente illegale e contraria agli ordinamenti edilizi comunali che vietano qualsiasi costruzione fuori del piano regolatore, soprattutto se a carattere speculativo, venne condotta a sprone battuto. Prima ancora che venissero gettate le fondamenta della prima villa, il terreno della Nova Laurentum venne visitato dalle autorità. Il comm. Antonio Loy, fece da anfitrione, guidando il cardinale Clemente Micara, il vescovo monsignor Cunial, monsignor Spallanzani l'industriale cinematografico e consigliere comunale De Paolis, e numerosi altri notabili clericali.

Tutto sarebbe filato liscio se la cosa non avesse echeggiato, con grande clamore, nel Consiglio comunale. Il consigliere comunista, onorevole Natoli, con una ricca documentazione dimostrò l'illegalità dell'iniziativa alla quale avevano dato il loro assenso un cardinale, un sottosegretario in carica e numerose persone che ricoprivano pubblici incarichi. Vi fu una stasi nei lavori; per qualche tempo della Nova Laurentum non si parlò più e, soltanto in questi ultimi mesi, alla chetichella, la SILAB ha ripreso i lavori per le villette. All'inaugurazione, naturalmente mancherà il commendator Loy che in seno alla società rappresentò, fino a poco tempo fa, gli interessi dell'apparato organizzativo della Democrazia cristiana.

DOMANI SERA ALLE 23 IL PIANETA SARA' SULL'ASSE CON LA TERRA E IL SOLE

Ogni vita su Marte è ormai spenta?

I semplici curiosi restano delusi: gli scienziati, invece, si attendono grandi progressi nella conoscenza — Fotografie scattate da missili inviati a 50 chilometri dalla Terra

Marte ha vissuto la sua grande notte, tra giovedì e venerdì, toccando, con la sua orbita intorno al Sole, la minima distanza dalla Terra, esattamente 56 milioni e 577 mila chilometri. Poi, il rosso pianeta ha continuato la sua corsa, a 24 chilometri il secondo, per piazzarsi, domani sera alle ore 23, sull'asse con la Terra e il Sole. In altre parole, Marte si è presentato all'appuntamento all'ora siderale esatta, e si è lasciato frugare nei suoi più riposti segreti, osservare e fotografare, come un grande divo, da centinaia di astronomi, astrofili, astrofisici, studiosi, dilettanti, specialisti «marziani» e curiosi di tutto il mondo, senza, peraltro, a quanto è dato sapere al momento attuale (e si sa che i telescopi saranno puntati sul pianeta per tutto il mese di settembre e buona parte di ottobre), permettere di poter svelare quei misteri della sua vita, o meglio della sua storia fisica, che costituivano e costituiscono il motivo principale della generale curiosità per questa congiuntura astronomica.

Per i profani (i quali si attendevano qualche sensazionale colpo di scena, quale, se non la scoperta dei marziani, per lo meno la constatazione di diffuse forme di vita nel pianeta, fossero pure di specie vegetale) le prime notizie trapelate dagli osservatori astronomici e diffuse dalla stampa su questa attesissima *grande opposizione* hanno rappresentato, per ora, un poco una delusione.

Le pessime condizioni del tempo, sulla superficie della Terra, nonchè anche su Marte, non hanno permesso in queste «grandi notti» neanche di rivedere luoghi e plaghe già noti nel pianeta: i *Lacus Niliacus* o la *Memnonia*, le *Amazonis* o *Lunia*, bensì è apparso un cielo (marziano) velato da tempeste di sabbia. Poi, ieri notte, si è avuta qualche schiarita e come prima conseguenza, dalle ultime osservazioni compiute dall'osservatorio di Milo (sull'Etna) è stata smentita la sensazionale notizia diffusa dall'astronomo McIntosh, neozelandese, secondo la quale Marte sarebbe in una fase di grandi sommovimenti, essendo sparita, con una stagione di anticipo, i ghiacci dal polo australe. Era stata una illusione ottica, da attribuirsi appunto alle tempeste di sabbia.

Dopo l'avvenuta schiarita, i lembi inferiori del disco planetario risultano ancora patinati. E' una polvere di colore giallastro. Del resto, questa coltre qualche giorno fa, come verificato dall'astronomo americano Kuiper della specola di Mac Donald, occupava una estensione di 3200 chilometri di lunghezza, 1500 di larghezza a 650 di profondità.

La verità è che, per quanto dense siano possano essere le ricerche, congiuntamente condotte da un centinaio di osservatori astronomici in tutto il mondo, non ci dobbiamo attendere notizie sensazionali, ma invece un rilevante approfondimento nelle conoscenze del pianeta. Da tre cento anni, a questa parte il volto di Marte si è andato lentamente contornando e tuttora è ben lungi dall'essere fissato nei suoi minuti dettagli. La prima immagine di Marte fu rilevata dal Fontana nel 1636, seguito poi dai padri Bartoli e Riccioli, e le prime precise osservazioni vennero fatte da Huygens e Cassini, rispettivamente nel 1659 e nel 1666. Infine, la mappa del pianeta venne disegnata nel 1840 da Beer e Madler. Finalmente, nel 1877, il celebre Schiaparelli giunse alla conclusione che Marte era un pianeta simile al nostro.

Nelle grandi opposizioni del 1909, 1924, 1939 si sono approfondite le cognizioni del pianeta: in particolare, le fotografie macroscopiche di Wright, gli studi dell'atmosfera mediante le ricerche spettroscopiche condotti da Adams, e le misure radiometriche rilevate da Coblenz, Pettiter ed altri, hanno portato la conoscenza di Marte ad un punto relativamente avanzato.

Un planisfero di Marte: una rilevazione fotografica di questi giorni

Le ricerche combinate di questi giorni ci consentiranno di fare un passo avanti, anche se non potremo diradare il mistero sulla presenza di forme di vita o meno nel pianeta.

E' abitato Marte? C'è nel pianeta almeno una vita vegetale? Il prof. Giovanni Silva, dell'osservatorio di Padova, l'esclude, categoricamente: Marte, dice lo scienziato, è nelle condizioni in cui si troverà la Terra, per esaurimento del Sole, fra qualche milione di anni: la temperatura, da 10 sopra zero a 90 sotto zero, non consente forme di vita. «Marte come sede di vita — afferma dal canto suo il direttore dell'osservatorio di Greenwich, Jones — è un mondo in agonia».

Le possibilità di incontrare qualche forma di vita organizzata, asserisce lo scienziato americano Urey, autore del libro «La vita sugli altri mondi» e inventore dell'acqua pesante, sono quelle che «si riscontrano in qualche gioco d'azzardo». Tutt'al più, potrebbero esistere forme assai attenuate di vita vegetale, ammette il famoso matematico Severi. Esseri umani, semmai, sostiene il prof. Armellini, direttore dell'osservatorio di Monte Mario, si saranno spenti migliaia di secoli fa.

Detto questo, si tenga pur nel dovuto conto il fatto che mai, come oggi, il pianeta è stato studiato con mezzi tanto potenti. Marte, ad esempio, viene fotografato anche a 50 chilometri di altezza da alcuni potenti missili lanciati nel cielo del deserto di Los Alamos nel Nuovo Messico: ciò permetterà una ricezione più chiara, non velata dalla pesante atmosfera. Per la prima volta in Europa, un telescopio binoculare, installato a Milo (Catania), consentirà la ripresa stereoscopica del pianeta. Per la prima volta in Italia, l'immagine di Marte, grande un millimetro, viene fotografata in migliaia di pose e ingrandita cinquecento volte.

Sicuramente, Marte dirà in questi giorni una parola decisiva.

Scoperti i resti d'una città biblica

FILADELFIA, 8 — Il museo della Università della Pennsylvania ha annunziato oggi che una spedizione archeologica americana, patrocinata dalla stessa Università e dalla scuola della chiesa della divinità di Berkley (California) ha scoperto a circa 8 miglia a nord di Gerusalemme, nei pressi di El Jib, gli avanzi della biblica città di Gebeon.

La prima schedina del "Toto,, in distribuzione da domani

La sostituzione della giocata a 6 colonne con quella a 8 - Le modalità per il pagamento delle vincite ai giocatori fortunati

Domani sarà posto in distribuzione, in tutte le ricevitorie d'Italia, la prima schedina del concorso Totocalcio 1956-57. I 1200 impiegati della zona di Roma sono in piena attività per organizzarsi a ricevere l'ingente mole di lavoro che si riverserà su di loro tra pochi giorni: il 16 settembre, in coincidenza con l'inizio del campionato di calcio, il concorso settimanale riprenderà difatti il suo normale ritmo.

Le 11 macchine di convalida delle schedine, che hanno funzionato lo scorso anno a Roma in via sperimentale, saranno integrate quest'anno da un numero molto superiore, distribuite in tutte le principali ricevitorie. Il sistema di convalida è semplice e nello stesso tempo perfetto per la sua precisione.

I giocatori infatti, dopo aver compilato la schedina, la introdurranno nella macchina che restituirà solo il tagliando figlia mentre le due parti, matrice e spoglio, vengono automaticamente separate e immesse in due scompartimenti differenti.

Alla fine delle giocate, il gestore potrà aprire la macchina e ritirare i due tagliandi separati e consegnarli alla direzione del Totocalcio. Inoltre, premendo un bottone, si potrà rilevare da un apposito cartellino il numero delle colonne e delle schede convalidate dalla macchina.

Particolarmente utile risulterà sicuramente, la sostituzione della schedina sestupla con quella ad otto colonne. Infatti su di essa si potranno compilare i sistemi fino ad un massimo di tre doppie segnando sulla schedina solo le dieci indicazioni base e tre a varianti doppie.

Il pagamento ai vincitori avverrà presso le stesse ricevitorie fino ad un massimo di lire 20.000. Per vincite superiori la somma sarà pagata con assegno circolare inviato all'indirizzo segnato dietro la schedina. In caso di anonimità la somma sarà pagata al portatore del tagliando figlia.

Un morto e un ferito in un incidente a Cagliari

CAGLIARI, 8 — Un'auto, guidata dal signor Carlo Dubois, avente a bordo la signora Nemi Ercole di 35 anni, mentre percorreva la statale Carlo Felice, nei pressi di Oristano, per evitare un motociclista usciva fuori strada capovolgendosi. Nell'incidente la Ercole decedeva sull'istante per la frattura della base cranica, mentre il Dubois riportava solo ferite leggere.

Rapinato della busta paga un giovane operaio a Bergamo

I malviventi lo hanno ferito gravemente

BERGAMO, 8. — Una selvaggia aggressione ha subito un giovane meccanico, che è stato rapinato della busta paga.

L'episodio è avvenuto la notte scorsa in località Malpensata. Il giovane, Giuseppe Damiani di 18 anni, abitante a Torre Boldone, aveva lasciato poco prima l'officina presso la quale lavora e dove aveva riscosso 45 mila lire che rappresentavano la sua retribuzione ed il compenso per un certo periodo di ferie non godute. Prima di rientrare alla sua abitazione, aveva pensato di fare un giro tra i baracconi di una fiera di divertimenti e qui aveva fatto un po' tardi.

Allontanatosi dalla fiera di un duecento metri, per le vie solitarie, si sentiva chiamare. Ritornava sui suoi passi e si trovava di fronte a due giovani. Senza profferire parola, uno di essi gli avventava un pugno al viso. Il Damiani cadeva a terra mentre anche l'altro aggressore gli era addosso con una gragnuola di colpi.

Sanguinante e svenuto, l'aggredito veniva soccorso successivamente da alcuni passanti e trasportato all'ospedale. I sanitari l'hanno giudicato con prognosi riservata avendogli riscontrato ferite al viso ed alla testa piuttosto gravi. La busta paga con tutto il suo contenuto è stata sottratta dai rapinatori.

Il congresso nazionale degli assistenti universitari

TRIESTE, 8 — Presso l'Università degli studi avrà luogo dal 12 al 16 prossimi il XIII Congresso dell'Unione Nazionale assistenti universitari organizzato dalla sezione di Trieste. I delegati degli assistenti di tutte le Università italiane tratteranno vari problemi relativi alla carriera professionale.

ANNUNCI SANITARI

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61.929 - Ore 8-20 - Fest 8-12

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle «SOLE» Disfunzioni Sessuali
Cure pre-post matrimoniali
Via Salaria, 72 int. 4 - Roma
(presso PIAZZA FIUME) Orario 10-12 16-18 Sabato 10-12 T. 862960
Aut. Pref. 29775 del 23-7-55

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest 8-12